

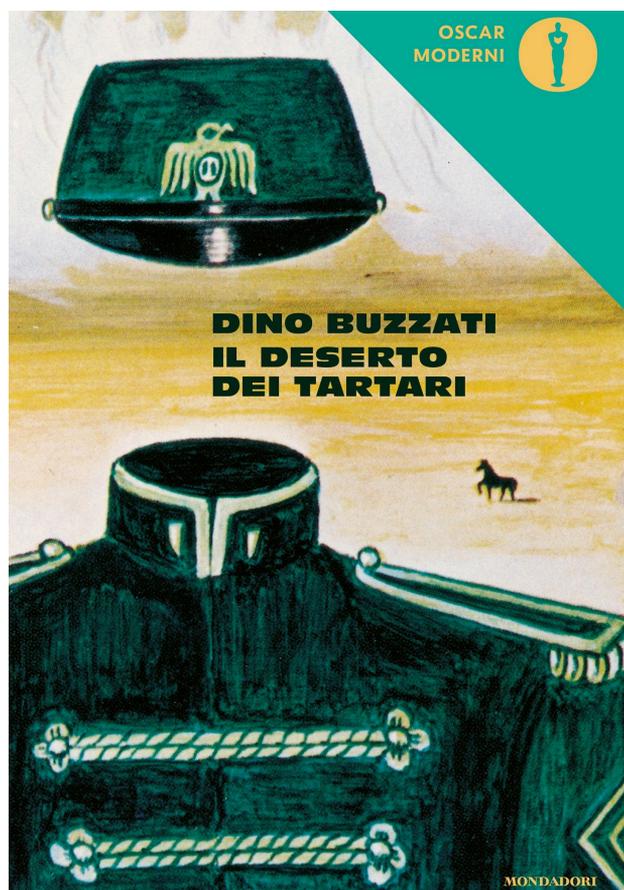
Cari amici della lingua e della cultura italiana, nel mese di ottobre si è svolta la ventesima edizione della lingua italiana nel mondo organizzata in Turchia dall'IIC di Istanbul assieme all'Ambasciata italiana ad Ankara in collaborazione con l'Università di Ankara e di Istanbul. Il tema di questa edizione è stato "L'italiano tra parola e immagine: illustrazioni graffiti e fumetti." Per questo motivo il numero del giornalino di novembre sarà un po' influenzato dall'evento nella scelta dei libri e dei film da proporre. Nella parte finale troverete poi le illustrazioni che hanno vinto il concorso organizzato dall'Ambasciata. Nel mese di novembre l'Ambasciata italiana ad Ankara in collaborazione con Cagdas Sanat Merkezi presenta la XI settimana del Cinema italiano contemporaneo dall'11 al 17 novembre, non perdetevi i numerosi film in programma. Proseguono i corsi online di lingua italiana presso Casa Italia, avremo poi il 23 novembre l'Esame Celi per la certificazione della conoscenza dell'italiano come lingua straniera rilasciato dall'Università per Stranieri di Perugia, e riproporremo online una conferenza a cura della Prof.ssa Anna Frigioni dedicata a Genova per il Ciclo "Viaggi diVersi". In questo numero troverete poi come sempre un articolo scritto dai nostri studenti, una storia originale scritta per Casa Italia della serie "Racconti Milanesi" pensati per studenti di livello alto ma anche la sezione passatempo con divertenti giochi di vocabolario dedicati ai livelli più bassi. E poi l'intervista di Italiani ad Ankara e una proposta musicale volta a far conoscere la canzone d'autore italiana anche grazie alla traduzione in turco a fronte del testo italiano. Buona lettura, seguitemi sui social!

IL LIBRO:

IL DESERTO DEI TARTARI DI DINO BUZZATI

Anche questo mese vorremmo presentare un grande classico della letteratura italiana moderna, non solo perché "Il deserto dei tartari" è un libro importante ma anche perché Dino Buzzati è stato anche un illustratore e fumettista oltre che uno scrittore. Questo ci riporta al filo conduttore di questo numero che è quello del tema della XX settimana della lingua italiana nel mondo.

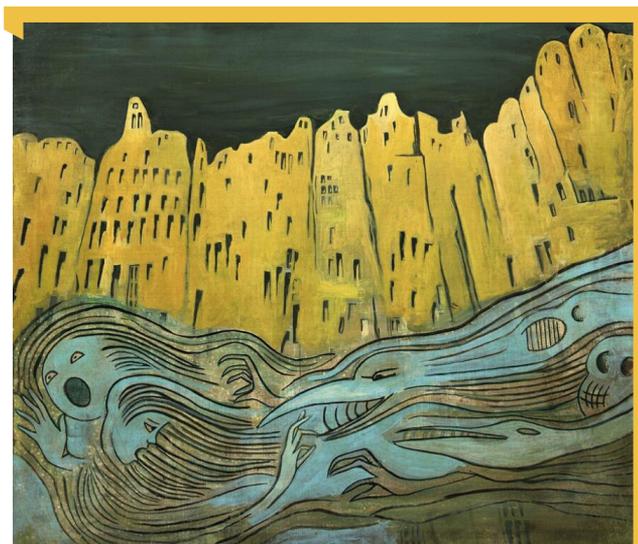
Con la pubblicazione del romanzo intitolato Il deserto dei Tartari nel 1940, Dino Buzzati ottiene quel successo di critica e di pubblico che ne hanno fatto uno dei principali scrittori del Novecento italiano. L'ispirazione per le vicende del libro arriva a Buzzati dall'esperienza giornalistica per conto del "Corrie-





re della Sera” in Etiopia nel 1939, e dallo scoppio del conflitto mondiale, cui l’Italia decide di partecipare (10 giugno 1940) proprio in concomitanza con la pubblicazione del romanzo. Il protagonista delle pagine del *Deserto dei Tartari* è allora Giovanni Drogo, un tenente mandato in servizio presso un non meglio identificato distaccamento militare ai confini del mondo, la “Fortezza Bastiani”, relegata in cima ad un’impervia montagna. Questo scenario - che in parte ricorda quello del *Bàrnabo delle montagne*, e che costituisce una delle costanti dell’autore - ci appare da subito come sospeso tra il sogno e la veglia; la Bastiani è un avamposto ormai abbandonato e pressoché dimenticato, ma che vincola a sé tutti i militari del battaglione non solo attraverso una ferrea disciplina ma per il senso di perenne attesa di un nemico che giungerà dalla frontiera e che rappresenta il sogno di una gloria da conquistare e di un destino su cui riporre la propria fiducia. Quando Drogo giunge alla Fortezza, è un giovane tenente fiero e saldo, che dispone di se stesso e della sua esistenza in piena libertà, convinto di trascorrere in quel luogo desolato solo qualche mese, per poi tornare alla vita normale. Dopo poco però, la pacata e monotona vita della Fortezza Bastiani, scandita dalla disciplina militare, dagli orari dell’esisten-

za comunitaria e dalla convinzione che di lì a poco il nemico arriverà, fa presa anche sul nostro protagonista che, senza rendersene conto, trascorre in quel luogo remoto tutti gli anni della sua esistenza. Per Drogo, così come per i commilitoni, la speranza di veder comparire un nemico all’orizzonte si trasforma a poco a poco in un’ossessione metafisica, in cui al desiderio di mostrare il proprio eroismo si sovrappone - con forte simbolismo - la ricerca di una verità definitiva sulla propria esistenza. Mentre trascorrono i decenni (e mentre i compagni alla Fortezza tornano alla vita civile o muoiono, come il tenente Angustina), Drogo rimane fatalmente incatenato a questa condizione irrisolta tra speranza e disillusione; quando, per una breve licenza, potrà rientrare nel mondo reale, percepirà tutto il senso del proprio sradicamento rispetto alla gente comune. L’attesa del nemico, unico moto vitale per Drogo e i per suoi compagni di sventura, si rivela infine un fallimento: quando finalmente i Tartari, a lungo attesi, avanzano verso la Fortezza, Drogo è costretto in un letto, condannato da un male incurabile. Proprio nell’occasione sperata da una vita, Drogo, frustrato e sconfitto, viene congedato dalla Bastiani, e trascorre la sua ultima notte in un’anonima locanda, sulla via del ritorno. Il momento della morte diventa quindi quello della rivelazione per il protagonista: dopo un’esistenza spesa e sfumata nell’attesa di un evento che dia un senso alla propria vita, Drogo sceglie di affrontare con serena dignità una morte solitaria ed ignota a tutti.



IL FILM:

GATTA CENERENTOLA



“Un atto di coraggio, visivo e narrativo. Un gesto di gratitudine verso una città che spezza il cuore ma sforna anche bellezza, poesia e musica.”

Genere: animazione

Anno: 2017

Durata: 87 min

Regia: Alessandro Rak, Ivan Cappiello, Marino Guarnieri e Dario Sansone



Come proposta cinematografica del mese di novembre vogliamo presentare un film di animazione tutto italiano del 2017 in linea con il tema appunto della Settimana della lingua Italiana nel mondo. Potete trovarlo facilmente su internet, ecco il trailer qui sotto, buona visione!

<https://www.youtube.com/watch?v=wJD4KVWY8ps>

Gatta Cenerentola è il crudele soprannome affibbiato alla piccola Mia dalle sorellastre nella rivisitazione moderna e partenopea della fiaba classica di Giambattista Basile. Figlia di don Vittorio Basile, uomo di grande ingegno che aveva il progetto di trasformare Napoli in una virtuosa città della scienza, Mia è rimasta orfana dopo che Salvatore Lo Giusto detto “o Rre”, capoclan del riciclaggio, ha ammazzato suo padre con l'aiuto della bella e letale Angelica Caranante, promessa sposa di Basile. Da quel momento la ragazzina è costretta a vivere in una nave da crociera dismessa nel porto di Napoli, insieme con la perfida matrigna e i sei dispotici fratellastri, covando in silenzio la vendetta: uccidere Salvatore ‘o Rre e liberare per sempre se stessa e la sua città. Anche Primo Gemito, ex uomo della scorta di Basile, porta avanti il progetto parallelo di riportare la legalità nel porto di Napoli e sottrarre Cenerentola dalle grinfie di Angelica.

PROGRAM PROGRAMMA

11/11
2020

CARŞ./MER./WEB. 19.00 DTCSM - 20.00 ONLINE
LA DEA FORTUNA - Şans Tanrıçası - The Goddess of Fortune; 2019; 118'
Yönetmen - regia di - director - Ferzan Özpetek
*AÇILIŞ FİLMİ - DAVETİYELİ ÖZEL GÖSTERİM
*FILM INAUGURALE - PROIEZIONE SPECIALE SU INVITO

12/11
2020

PERS./GIO./THURS. 19.00 DTCSM - 20.00 ONLINE
CAMBIO TUTTO! - Çıkar sesini! - Say it loud; 2020; 90'
Yönetmen - regia di - director - Guido Chiesa

13/11
2020

CUMA/VEN./FRI. 19.00 DTCSM - 20.00 ONLINE
L'AMORE A DOMICILIO - Ev hapsinde aşk - Love under house arrest; 2019; 90'
Yönetmen - regia di - director - Emiliano Corapi

14/11
2020

CMTS./SAB./SAT. 16.00 DTCSM - 17.00 ONLINE
PINOCCHIO - Pinokyo; 2019; 124'
Yönetmen - regia di - director - Matteo Garrone

15/11
2020

PAZ./DOM./SUN. 16.00 DTCSM - 17.00 ONLINE
IL GIORNO PIÙ BELLO DEL MONDO - Dünyanın en güzel günü - The most beautiful day in the world; 2019; 104'
Yönetmen - regia di - director - Alessandro Siani

16/11
2020

PZT./LUN./MON. 19.00 DTCSM - 20.00 ONLINE
LADRO DI GIORNI - Çalınan günler - Stolen days; 2019; 105'
Yönetmen - regia di - director - Guido Lombardi

17/11
2020

SALI/MAR./TUES. 19.00 DTCSM - 20.00 ONLINE
FAVOLACCE - Kötü masallar - Bad Tales; 2020; 98'
Yönetmen - regia di - director - Damiano & Fabio D'Innocenzo

Filmler Türkçe ve İngilizce altyazılıdır
Film con sottotitoli in turco e in inglese
Films will be screened with Turkish and English subtitles

11. ÇAĞDAŞ İTALYAN FİLMLERİ HAFTASI



XI SETTIMANA DEL CINEMA CONTEMPORANEO ITALIANO

11-17 KASIM/NOVEMBRE 2020

SALON İZLEYİCİ KAPASİTESİ 60
ÇEVİRİMÇİ İZLEYİCİ KAPASİTESİ
500 İLE SINIRLIDIR

60 POSTİ DISPONİBİLİ İN SALA,
500 POSTİ (A ESAURIMENTO)
DISPONİBİLİ ONLINE

Bilgi için/Per informazioni: İtalya Büyükelçiliği Kültür Ofisi
e-mail: ankara.culturale@esteri.it
www.ambankara.esteri.it

ÇANKAYA BELEDİYESİ DOĞAN TAŞDELEN ÇAĞDAŞ SANATLAR MERKEZİ
John F. Kennedy caddesi No: 4 Kavaklıdere Ankara



#VIVEREALLITALIANA



ITALIANI AD AKARA:

MARCO BOSI

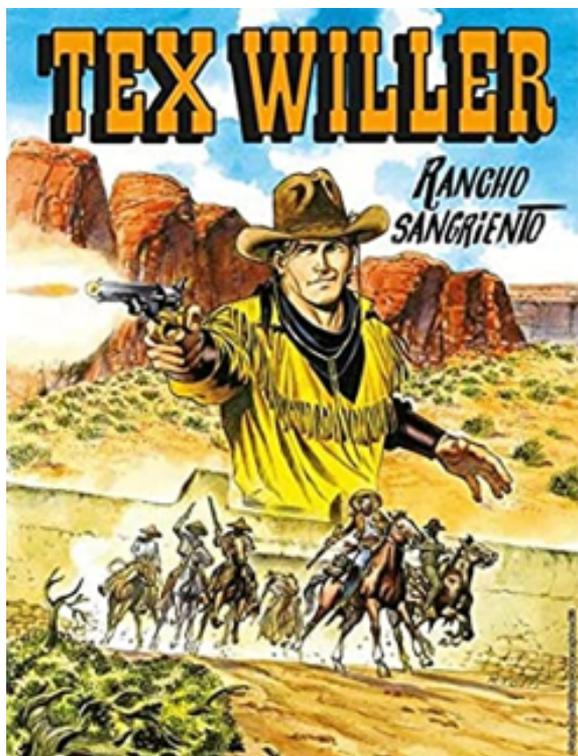
L'intervista di questo mese nasce da un incontro del tutto fortuito e provvidenziale per così dire. Il Signor Marco Bosi si è rivolto all'Ambasciata per fare una donazione di libri in italiano ed è qui che è stato messo in contatto con Casa Italia. Ci siamo incontrati presso la nuova sede abbiamo trasportato scatoloni contenenti libri, fumetti e CD, ma prima di passare a questo facciamo un passo indietro e vediamo più da vicino chi è il nostro gentile donatore. Marco Bosi è di Bologna città dove è nato e ha compiuto



un percorso di studi tecnici sulle telecomunicazioni. Appena diplomato ha iniziato a lavorare presso un'azienda di segnalamento ferroviario. Comincia così la sua carriera nel settore che lo porterà prima a girare un po' per l'Italia e successivamente per tutto il mondo. Ci racconta parlando di sé: "Attualmente lavoro per la multinazionale Francese Alstom e sono il Direttore del dipartimento di Test & Commissioning per Africa, Middle East and Central Asia. Ho lasciato l'Italia nel 1993 e sono stato in Malesia, Grecia ed Irlanda prima di approdare in Turchia per la prima volta nel 1999. Mi occupo di segnalamento ferroviario per treni, tram e metropolitane; nella prima parte della mia carriera ero impegnato nella progettazione, poi negli ultimi 20 anni mi sono dedicato alla fase finale di verifiche tecniche finali prima della consegna del progetto per l'esercizio. La tecnologia evolve rapidamente e nel segnalamento ferroviario, molto di più che in quello stradale. Il segnalamento ferroviario tradizionale, basato sulla conduzione dei treni "a vista", in relazione ai segnali posizionati sulle linee ferroviarie sta velocemente mutando in una conduzione dei treni automatizzata, dove il conduttore è supportato da sistemi elettronici che regolano la velocità ed il distanziamento dei treni sulla linea, il tutto nell'intento di evitare errori umani e relativi incidenti. Da notare che nel mondo le ultime tecnologie di linee metropolitane è "Driverless" ovvero conduzione del tutto

automatizzata senza conduttore. Vi ricordo che gli incidenti ferroviari, nel 99 per cento dei casi, statistiche alla mano, sono provocati da errori umani". Marco è arrivato in Turchia nel '99 come dicevamo, per un progetto di sistema di supervisione della linea TCDD Ankara-Kayseri-Sivas. L'obbiettivo era quello di gestire le 45 stazioni della linea dalla stazione di Ankara mantenendo capistazione solo nelle stazioni importanti. Il progetto richiedeva la modifica degli impianti di segnalamento già esistenti nelle stazioni installando impianti di trasmissione dei comandi e controlli al posto centrale di Ankara; questo progetto è entrato in servizio nel 2000 ed è tuttora in esercizio. Da quell'incarico Marco ne esce con molto più che una semplice soddisfazione professionale.

All'arrivo in Turchia Marco, grazie ad un'amicizia in comune, in pochi mesi conosce e sposa Tulay. Tulay insegna presso l'Università di Hacettepe dipartimento di Igiene Pubblica. In questi 21 anni di matrimonio ha cercato di seguire il marito in giro per il mondo creando progetti e collaborazioni con università e altri enti, come il WHO per esempio, così facendo ha affiancato il marito, anche se per periodi brevi, nelle tappe di Copenaghen, Singapore e poi in Olanda, Grecia, Emirati Arabi. A Novembre Marco si muoverà in



Olanda, dove rimarrà per poco perchè è già pronto a lanciarsi verso un'altro progetto, magari l'ultimo della sua carriera. "Eh sì, sto pensando alla pensione. Credo che tra un paio d'anni potrò ritirarmi. L'idea è quella di restare in Turchia appunto. Sono qui da 20 anni ma non ho mai vissuto ad Ankara veramente. Il piano, con mia moglie, è di vivere sei mesi ad Ankara e sei mesi in una località di mare. Non ci piacciono i posti molto affollati, ma abbiamo necessità di scegliere un luogo che sia facilmente raggiungibile con l'aereo, Bodrum potrebbe essere una possibilità ma non abbiamo ancora deciso. Devo comunque riconoscere che luglio e ad agosto sono i migliori mesi per vivere ad Ankara, mi piace il clima e il fatto che la città sia molto più tranquilla del solito. In questi 20 anni ho visto Ankara crescere sensibilmente direi, si è trasformata in maniera impressionante, la maggior parte dei quartieri sono irriconoscibili. La vedo molto progredita. Quello che proprio non mi va giù è il traffico e il non rispetto delle regole al volante! In questo vedo diverse similitudini con il nostro sud. Su questo tema ho anche realizzato un quadro, sì perchè tra i miei vari hobby c'è anche quello della pittura. L'altra mia grande passione è la fotografia, sono un autodidatta in entrambi i campi, prima utilizzavo la macchina fotografica analogica ora sono passato all'iPhone, sempre disponibile per una istantanea, ho fatto tantissime foto ispirato appunto dai miei tanti viaggi ed esperienze all'estero. Un'altra cosa che amo è l'archeologia ed è per questo che adoro la Turchia, terra ricchissima di siti archeologici più o meno noti. Ricordo molte escursioni, ad esempio ad Hattusa diversi anni fa quando non era ancora troppo famosa, da quella gita mi sono riportato diverse statuette in sasso intagliate realizzate dai pastori locali che ho distribuito a amici e parenti in Italia. Oppure una volta che mi trovavo a Kayseri, dove c'erano degli scavi archeologici in corso, un mio amico mi ha fatto visitare il sito chiuso al pubblico, ecco è stato un privilegio, molto emozionante per me." Be', complimenti a Marco, quanti interessi: la pittura, la fotografia, l'archeologia e non dimentichiamo la lettura, che ce lo ha fatto conoscere appunto. Marco ha donato alla Nuova Biblioteca di Casa Italia (ricordiamo che ancora non è aperta in quanto essendo legata ad un caffè e a eventi culturali aspettiamo tempi migliori dal punto di vista della sicurezza sanitaria) diversi romanzi classici italiani e stranieri (in italiano) dei CD di musica italiana e una piccola collezione di fumetti, Tex per la precisione che ci riporta al tema della XX settimana della lingua italiana nel mondo. Per concludere questa piacevole chiacchierata ci auguriamo di rivedere ancora Marco e la moglie presso gli eventi che Casa Italia organizzerà in futuro, magari quando sarà in pensione e avrà più tempo per godersi la città. Lo ringraziamo tantissimo per la disponibilità e gli facciamo i complimenti per il suo talento pittorico, originale e colorato, sarebbe bello organizzare insieme a CASA ITALIA magari in futuro una piccola mostra personale!



IL TRAFFICO DI ANKARA **SECONDO MARCO BOSI**

Come avevamo accennato nell'intervista quello di Marco è davvero un talento creativo! Ecco rappresentato nel quadro il traffico di Ankara ed ecco qui di seguito la descrizione del dipinto fatta dall'autore.

Il traffico di Ankara

Questa allegoria del traffico ad Ankara parte dalla mia "nevrastenia" del non rispetto delle regole di circolazione e la pessima qualità dell'aria ad Ankara.

Detto questo ci sono I tre serpenti Che rappresentano le auto private, mezzi pubblici e pedoni che si intrecciano ed ingorgano ignorati dalla polizia.

Lo sfondo grigio di questa area rappresenta l'aria malsana che incombe sulla città.

Nella parte superiore del quadro ci siamo noi, io alla guida della nostra prima autovettura e Tulay con il verde raggio dematerializzante, di mia invenzione, che colpisce le auto pirata, o altamente inquinanti che si smaterializzano lasciando guidatori e passeggeri completamente nudi in un cielo azzurro e aria pulita!

LA RICETTA:

IL RAGÙ ALLA BOLOGNESE



Da buon bolognese Marco non poteva che proporci una delle ricette base della cucina italiana, il ragù. La sua versione però viene direttamente dalla tradizione di famiglia, è la ricetta segrete di sua nonna. E allora mettiamoci al lavoro e cerchiamo di ricrearla, buon appetito!

INGREDIENTI:

- Carne di manzo non troppo magra, macinata due volte, 1 kg • Burro 100g • Latte 250ml
- Concentrato di pomodoro (salsa) 250g - 400g cipolla • 400g carote • 400g sedano • Sale a piacere

Scegli una pentola sufficientemente larga per contenere largamente gli ingredienti per cuocere la carne in maniera omogenea. Taglia molto finemente le verdure. Gli ingredienti del soffritto di cipolla, sedano e carota, si sfalderanno completamente, io uso un mixer, non è suggerito dagli chef, ma è un metodo veloce ed efficace. Fai sciogliere 100 grammi di burro (per 1 kilo di carne). A questo punto aggiungi le verdure nel soffritto bolognese. Appassisci a fiamma dolce le verdure e, quando saranno quasi sfaldate, aggiungi la carne tritata. Più lenta è la cottura, più il ragù sarà buono. Detto questo, aggiungi la carne al soffritto. Tieni sempre la fiamma dolce. Mescola bene con un cucchiaino di legno per evitare che si formino blocchi di carne e continua la cottura fino a quando inizierà a sfrigolare e avrà raggiunto un colore brunastro, sono necessarie circa 3 ore. A questo punto, aggiungi il concentrato di pomodoro portalo a ebollizione e sala. Aggiungi il latte al ragù per togliere l'acidità del pomodoro. Otterrai un risultato più morbido e avvolgente in bocca. Successivamente, continua la cottura per circa 3 ore. Aggiungi del brodo di carne se vedi che si sta asciugando. Il numero di ore di cottura è anche dipendente dal tempo disponibile, sono essenziali le 3 ore dopo l'aggiunta del pomodoro. Il ragù può essere utilizzato per condire ogni tipo di pasta e per ottime lasagne.



I BARI DI CARAVAGGIO

DI H. ÇAĞLAR KARATAŞ

Ricordi nella tua infanzia dei ragazzi come quelli che vedi nella pittura? Credo di sì, e anch'io. Da piccolo, c'erano alcuni ragazzi che noi non vedevamo molto spesso fra quelli ragazzi che frequentavano la strada. Invece di giocare con i coetanei, la maggior parte delle volte stavano in casa e giocavano con i giocattoli. Oppure, prendevano lezioni di musica (piano, viola per esempio) o andavano ai club di tennis con i loro genitori. Si sa che questo tipo di vita era preferito dai loro genitori, non era una scelta loro. Così, se i loro genitori gli chiedevano, ogni volta, preferivano giocare con i pari invece di fare un altro corso.

Un attimo, supponiamo che siano riusciti ad uscire a giocare con i loro coetanei. Sembrebbero come il ragazzo nella foto, no? Per esempio, i loro vestiti sarebbero stati molto puliti e in ordine, adatti per andare al picnic con la grande famiglia ma non per giocare di sicuro. Anche i loro vestiti erano sufficienti per capire che non appartenevano alla strada. Ecco perché, i ragazzi che frequentano la strada non perderebbero l'occasione e correrebbero a divertirsi con loro. Puoi immaginare lui come pivello tra gli altri ragazzi, vero?

Anche Caravaggio ci mostra un 'ragazzino' come quello che ricordiamo nella nostra infanzia, quando lui stesso era ventenne, cioè quando era solo un ra-

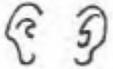
gazzino. Forse, lui stava pensando a se stesso mentre lo dipingeva oppure ha vissuto quella scena in strada. Sceglerei la seconda opzione siccome mentre guardo la sua pittura divento anche io un ragazzino e cominciamo a vagare per le strade di Roma.

Secondo me, Caravaggio potrebbe essere una volpe. Non so come lui sia riuscito a catturare la scena. Immagino che stiamo guardando la scena dietro un muro. Mi avverte di tacere: "Sss!". Il ragazzino e i due bari non possono vederci ma invece noi li possiamo guardare esattamente in quel momento: il momento della truffa. Mentre uno dei bari nasconde la mano dietro la schiena, noi commentiamo ridendo: "vedi, vedi?". Ci piace assistere al gioco. È sia segreto che proibito, come una marachella nascosta alla madre. Quando siamo tornati, forse le abbiamo raccontato quello che è successo, forse no, chissà?

È sicuro che non potremmo essere sempre abbastanza fortunati da guardare in silenzio dietro il muro. A volte la scena rimane dietro il sipario, non possiamo guardarla anche se lo vogliamo. Moriamo della curiosità. Eh, in una situazione come questa, per esempio, "pagliacci di Shakespeare" sono venuti in nostro soccorso. Oppure, un fotografo ci mostrebbe quelle le cose che rimane dietro il sipario, in altre parole le cose che rimangono segrete.

COMPLETA LA FAVOLA DI CAPPUCETTO ROSSO CON LE PARTI DEL CORPO GIUSTE

“Che  lunghe hai, nonna!” – esclamò appena fu sotto le coperte. “Per abbracciarti meglio, mia cara!” – rispose il lupo.

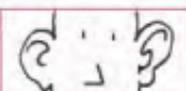
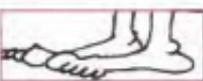
“Che  lunghe hai, nonna!”. “Per correre meglio, bambina mia!”. “Oh nonna, che  grandi!”.

“Per ascoltare meglio, piccola mia!”.

“Come sono grandi i tuoi !”. “Per vederti meglio!”.

“Oh, nonna, che  grande!”. “Per mangiarti meglio!” – e così dicendo il malvagio lupo se la mangiò.

MODI DI DIRE

1. Dare una  = aiutare
2. Aprire bene le  = stare molto attenti
3. Essere in  = essere bravi
4. Non muovere un  = non fare niente
5. Avere i  per terra = essere realisti
6. Battere i  = avere freddo

**C1-C2**

RACCONTI MILANESI

DI CHRISTIAN CORRENTI

Il gatto e la lapide

C'è un posto a Milano che non tutti conoscono.

Un posto dove anche chi vive qui, spesso non è mai stato.

Molti infatti pensano che non sia bello visitare un cimitero come si farebbe con un museo o con un grande monumento.

Io invece amo ciascun cimitero perché se guardi la foto di un morto puoi iniziare a pensare e a fantasticare fino ad inventarti la storia della sua vita. Così lo immagini condottiero, grande eroe, attore famoso, Ministro del Regno. E se invece è una donna a starsene ritratta sulla fredda porcellana inchiodata al marmo, allora la tua immaginazione correrà ancora più veloce, infatti le loro foto son sempre le più belle.

Bei vestiti e capelli acconciati, sguardi spesso eleganti, alle volte oscuri o penserosi, in bianco e nero o a colori, tutti i morti se ne stanno lì, affacciati alla loro finestra in attesa che passi qualcuno a salutarli. E siamo noi quei visitatori silenziosi e tristi, mesti e malinconici.

Ma al camposanto si può essere anche felici e passeggiare amabilmente lasciando un fiore o un sorriso. Prima o poi anche io mi affaccerò ad una di quelle finestre e a me le lacrime non piacciono!

Il bello del Cimitero monumentale di Milano è che tra queste antiche mura che cingono le tombe più belle d'Italia riposano davvero grandi personaggi, nobili, drammaturghi, donne e uomini che cambiarono la storia, scienziati e gloriosi scrittori. Se fosse un condominio e i morti ancora vivi, credo che ogni turista verrebbe a sbirciare oltre i cancelli, proprio come si fa a Beverly Hills .

Invece son pochi e timidi i turisti all'ingresso, ma quando escono sanno d'aver conosciuto tanta parte della storia di questa città.

Io penso che qui, al Monumentale, siano i morti a fantasticare su chi passa e non il contrario, visto che noi restiamo a bocca aperta ad ammirare le splendide architetture, i ritratti, i mezzi busti, o le grandi statue e le piante: lussureggianti.

Io passeggio spesso al cimitero monumentale. Poi mi fermo su una panca ad ammirare una tomba dalla forma esotica, dall'architettura ideale. C'è sempre, in lontananza, da qualche parte, una donna china a deporre un fiore, una madre affranta, un figlio devoto.

Questa è l'eternità di chi non crede. Ma dà comunque conforto, come i tantissimi gatti che abitano questo camposanto e dormono al tiepido sole di marzo sulle calde lapidi nere o, d'agosto, all'ombra alta dei cipressi centenari. Un'associazione pensa a loro e ai milanesi piace sapere che i loro cari non sono soli. Mai.

VIA DEL CAMPO DI FABRIZIO DE ANDRÉ



“Una canzone per te”

Via del Campo c'è una graziosa
Gli occhi grandi color di foglia
Tutta notte sta sulla soglia
Vende a tutti la stessa rosa

Via del Campo c'è una bambina
Con le labbra color rugiada
Gli occhi grigi come la strada
Nascon fiori dove cammina

Via del Campo c'è una puttana
Gli occhi grandi color di foglia
Se di amarla ti vien la voglia
Basta prenderla per la mano

E ti sembra di andar lontano
Lei ti guarda con un sorriso
Non credevi che il paradiso
Fosse solo lì al primo piano

Via del Campo ci va un illuso
A pregarla di maritare
A vederla salir le scale
Fino a quando il balcone ha chiuso

Ama e ridi se amor risponde
Piangi forte se non ti sente
Dai diamanti non nasce niente
Dal letame nascono i fior

(traduzione di Devrim e Ada Aydın)

Via del Campo'da bir şirin var
İri, yaprak renkli gözler
Bütün gece eşikte duruyor
Herkes aynı gülü satıyor

Via del Campo'da bir kız çocuğu var
Dudaklarında çiy rengi
Gözleri sokak gibi gri
Yürüdüğü yerde çiçekler açıyor

Via del Campo'da bir fahişe var
İri, yaprak renkli gözler
Onu sevmek istersen
Elinden tutman yeterlidir

Uzağa gittiğini sanarsın
Sana gülümsemeye bakar
İnanmıyordun
Cennetin sadece birinci katta olduğuna

Via del Campo'da aldannmış biri var
Onunla evlenmek için dua etmeye gidiyor
Merdivenlerden çıkışını görmeye gidiyor
Balkon kapısı kapanana kadar

Sev ve gül eğer aşk cevap verirse
Seni duymazsa şiddetli ağla
Elmaslardan bir şey doğmaz
Gübreden çiçekler doğar

FABRIZIO DE ANDRÉ

Fabrizio Cristiano De André, noto come Fabrizio De André (Genova, 18 febbraio 1940 – Milano, 11 gennaio 1999), è stato considerato da molti critici musicali uno dei più importanti e influenti cantautori italiani, in quasi quarant'anni di attività artistica, De André ha inciso quattordici album in studio, più alcune canzoni pubblicate solo come singoli e poi riedite in antologie. Molti testi delle sue canzoni raccontano storie di emarginati, ribelli e prostitute, e sono considerate da alcuni critici vere e proprie poesie, tanto da essere inserite in varie antologie scolastiche di letteratura già dai primi anni settanta e da ricevere gli elogi anche di grandi nomi della poesia come Mario Luzi.

Fabrizio De André è per questo considerato anche uno dei maggiori poeti italiani del Novecento oltre che una figura di riferimento della canzone italiana, appellato talvolta come "il cantautore degli emarginati" o il "poeta degli sconfitti". Ha venduto 65 milioni di dischi nella sua carriera, guadagnando un posto nella classifica degli artisti italiani di maggior successo. La rivista Rolling Stone Italia posiziona il suo album *Crêuza de mã* al quarto posto nella classifica dei migliori album italiani.

Insieme a Bruno Lauzi, Gino Paoli, Umberto Bindi e Luigi Tenco è uno degli esponenti della cosiddetta Scuola genovese, un nucleo di artisti che rinnovò profondamente la musica leggera italiana. È l'artista con il maggior numero di riconoscimenti da parte del Club Tenco, con sei Targhe e un Premio Tenco. Nel 1997 gli venne conferito il Premio Lunezia per il valore musical-letterario del brano *Smisurata preghiera*. La popolarità e l'alto livello artistico del suo canzoniere hanno spinto alcune istituzioni, dopo la sua morte, a dedicargli vie,

piazze, parchi, teatri, biblioteche e scuole.

Di idee anarchiche e pacifiste, è stato anche uno degli artisti che maggiormente hanno valorizzato la lingua ligure. Ha affrontato inoltre, in misura minore e differente, altri idiomi, come il gallurese e il napoletano. Durante la sua carriera ha collaborato con personalità della cultura e importanti artisti della scena musicale e culturale italiana.

"Cosa avrebbe potuto fare alla fine degli anni Cinquanta un giovane nottambulo, incazzato, mediamente colto, sensibile alle vistose infamie di classe, innamorato dei topi e dei piccioni, forte bevitore, vagheggiatore di ogni miglioramento sociale, amico delle bagasce, cantore feroce di qualunque cordata politica, sposo inaffidabile, musicomane e assatanato di qualsiasi pezzo di carta stampata? Se fosse sopravvissuto e gliene si fosse data l'occasione, costui, molto probabilmente, sarebbe diventato un cantautore. Così infatti è stato ma ci voleva un esempio."

Fabrizio De André

23 NOVEMBRE ESAME DI CERTIFICAZIONE LINGUISTICA CELI



Università
per Stranieri
di Perugia



CENTRO VALUTAZIONE
CERTIFICAZIONI LINGUISTICHE
Università per Stranieri di Perugia

CELI

CERTIFICAZIONI DI ITALIANO GENERALE

Ricordiamo che Casa Italia è centro certificatore ufficiale in Turchia per gli esami Celi (certificazione di conoscenza della lingua italiana) dell'Università per stranieri di Perugia. Gli esami si svolgono 3 volte all'anno nel mese di Novembre, Marzo e Giugno. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla segreteria di Casa Italia.

PER IL CICLO VIAGGI DIVERSI... GENOVA, CITTÀ DI POESIA
NELLA LIGURIA RISONANTE DI VERSI DELLA

PROF.SSA A.FRIGIONI



Ambasciata d'Italia
in Turchia

Riprende anche quest'anno il ciclo dei "Viaggi DiVersi" a cura della Prof.ssa Anna Frigioni dell'Università di Ankara in collaborazione con l'Ambasciata italiana ad Ankara. Ogni mese un viaggio virtuale in una città italiana accompagnandolo con i versi di poeti o artisti che hanno amato e arricchito tale città. Iniziamo il viaggio di quest'anno, riproponendo in versione on-line una delle tappe più belle dell'anno passato: Genova. Città superba e umile, antica e modernissima, ricca e povera, centro e periferia, Genova è sicuramente città di poesia. L'hanno cantata i versi dei poeti più che le parole dei romanzieri, i ritmi di cantori del calibro di De Andrè, Conte, Paoli, poeti anch'essi che

hanno saputo parlare a noi, uomini moderni, con una forza senz'altro poetica e, per questo, eterna. Tutta la Liguria, è, peraltro, terra di poesia tanto che il viaggio per le sue strade ha l'imbarazzo della scelta di una voce sola, tra le tante che l'hanno cantata, non diremo la più grande, ma la più amata. E allora sceglieremo Montale, ma senza dimenticare tutte le altre voci che per Genova, per la Liguria, hanno saputo, sempre e comunque, uscire "fuori" dal coro.

XX SETTIMANA DELLA LINGUA ITALIANA

"L'ITALIANO TRA PAROLA E IMMAGINE:
GRAFFITI, ILLUSTRAZIONI, FUMETTI"

19-25 OTTOBRE 2020



Ambasciata d'Italia
Ankara



Consolato d'Italia
Siena



VINCITORI DEL CONCORSO "LINEE PER NARRARE: STAVOLTA CI PROVO IO!"



L'Università di Ankara in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia ad Ankara, in occasione della XX "Settimana della lingua italiana nel mondo" ha indetto un concorso rivolto a tutti gli studenti delle Università e delle scuole, di ogni ordine e grado, della Turchia. I partecipanti dovevano realizzare una vignetta, un fumetto o un video su uno dei due temi sotto indicati, liberamente scelti
a. Sguardi sullapandemia. Raccontare un qualunque aspetto della pandemia che ispiri la fantasia di chi partecipa.
b. Fantasia letteraria. Rappresentare o un passo tratto dalla letteratura italiana o un aspetto biografico di un letterato italiano.

Pubblichiamo qui di seguito la vignetta che ha vinto il primo premio, un corso di lingua (in presenza o on-line) presso l'Università per Stranieri di Siena, di **Arman Ekinci**, studente della facoltà di italianistica dell'Università di Ankara. Per chi inoltre volesse vedere la cerimonia di premiazione e i lavori degli altri partecipanti può farlo tramite questo link, buona visione!

<https://www.youtube.com/watch?v=twNHjLBGZFU&t=150s>

LA FOTO DEL MESE

A CURA DI GIAN MARIA RAITERI



Un forno, una delle tante botteghe che animano i centri storici di città e paesini italiani. Ringraziamo Gianmaria per la foto, ricordiamo che l'idea è quella di assaporare l'Italia tramite scatti amatoriali che fanno emergere il Bel Paese da angolazioni differenti, quotidiane e particolari.

